

169 F bis

Appendice agl' Interrogatorij

Parte Prima

Risposte in iscritto



Camera dei deputati

Archivio storico

1
Avantini Baldassarre



Camera dei deputati

Archivio storico

BXXIIE (17/10/1893)

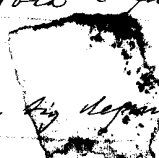
23

2 Settembre 1893 - Il sig. Baldassarre Aranzini
risponde che assente da Roma
non può presentarsi alla Com.
missione, ma che non ha né
possibilità, né desiderio di offrire
altri chiarimenti al di là di
quelli dati al Giudice Istruttore
ai quali intende riferirsi



B. N. 17/1/1871

24

Onorevole Sig. Dep.  e Sub.

Ho ricevuto qui il progetto
fogli del 25 agosto, con cui
la Sig. V. Ottoboni mi
comunica - in nome del
l'on. Mordini - il desiderio
di deporre di avere da me
qualche chiarimento, e mi
fa invito di recarmi presso
la commissione d'inchiesta
dalle 10 anche il giorno 7 etc.
A quella data io sono
assente da Roma, ne



Camera dei deputati

Archivio storico

potto uniformarsi
 al desiderio della comunità
 sine. D'altra parte ho già
 dato all'autorità giudiziaria
 tutti gli chiarimenti che
 era nella sua volontà, e nella
 sua facoltà di esercitarli,
 onde io posso pienamente
 riferirmi a quelli, non
 avendo né la possibilità
 né il desiderio d'offrire
 altri.

gradisca e faccia gradire.

all'on. Mordini l'espressione
 del mio rispetto.

BND
 19/10/1907
 Ho il V. on. on. Mordini
 G. P. Mordini

all'onorevole
 deputato Paternostro
 segretario della Commissione
 di Rech. sulle Banche
 Roma
 Montecitorio



Camera dei deputati
 Archivio storico

In

Baroni P. P. Sincero



Camera dei deputati

Archivio storico

L. XVII 93
Roma, 23 Ottobre 1893

Onorevole signor Presidente

Mi onoro di rispondere al gentile invito della S. P., dichiarando che le mie relazioni con la Banca Nazionale datano dalla fine dell'anno 1890, cioè sei anni prima che io fossi Deputato al Parlamento, e non credo quindi dover dare alcuno fedicamento de' miei interessi, che non hanno nessunissimo rapporto con la veste di Deputato.

Gradisca la mia massima osservanza.



Devotissimo

Lionello Baroni

Onorevole
Sig. Presidente della Commissione d'Indagine
Parlamentare

13 Roma



Camera dei deputati

Archivio storico

3

Billi Pasquale



 Camera dei deputati

Archivio storico

6

19
Stivanti - Prope
BXXVIIII (1893)

28 Feb 1893 - Luca Casquale Billi

nega di essere in rinnovazione col
Banco di Napoli;

Domanda schiarimenti; gli fu
nono dati con lettera 29 settembre.



Camera dei deputati

Archivio storico

Atti Parlamentari
Camera dei Deputati
XVII

Sono manoscritti di legge nel d'lei
autografo fogli. Di 30 con che il mio
nome figura nel registro della cambiale
in rinnovazione al Banco di Napoli.
al pre. detto istituto ho un f. di
di 20 mila lire da 28. anni. Di questi
mi son servito a seconda che i
miei affari commerciali & industriali
lo hanno richiesto - ho sempre pa-
gato ad ogni scadenza, ed in questo
lungo periodo di tempo vi è stato mai
un giorno di ritardo nei pagamenti -
mai un protesto - mai una
minorazione. Mi son servito alle
volte dell'inter fidej. della Banca



Camera dei deputati

Archivio storico

meta' altre volte di risent -
abbia perduto la cortesia, che
ho perduto di epistole e per
magiori all' hon del Banco.

Io sono stato e sono uno
dei migliori suoi clienti
e acquisto a quello Istituto,
che tutti facciano onore ai
propri impegni, non s'ho fatto
e lo faccio io -

In quanto alla creazione di
questo fido, la breve storia è questa -

Or fanno 28 anni feci
della cambiale al Banco con
le firme dei negozianti Antonio
Piscope e Luigi Garzini - esse
furono accettate senza esitazione
perchè i suddetti Signori volevano

per se soli un fido di mezzo
milione - Molti questi due miei
amici, chiesi il fido di 20 mila
che escluderemmo per me, e nel
1844 ¹⁸⁴⁴ e presentai al Gran
Consiglio degli Azionisti di rendite
italiane di mille lire ciascuno
come deputati, ove io mi s'innova
treno difficoltà a mantenermi -

Il Direttore rifiutò i depositi
fattendogli la mia firma e
quella dei miei fratelli e
forte il sapere di tener
noi nelle Provincie una
proprietà libera di 200 mila
lire - Nei 28 anni non
chiesi mai né una tolleranza,
né una minazione, né un
rinnovamento -



Camera dei deputati

Archivio storico

Dopo ciò non credo vi sia
bisogno di altri chiarimenti, ma
se lo S. V. O. ne vuole ancora,
non farei che chiedermi
i suoi serviti -
mi creda -

Napoli
28/9. 93.

Devotissimo
Paolo Ruffini



 Camera dei deputati
Archivio storico

4

Bucceri Santa Pietra



Camera dei deputati

Archivio storico

3 1891 91
Firenze, 27 Ottobre 1899

Onorevole Sig. Presidente della
Commissione d'inchiesta Parlamentare
sulle Banche

Roma

Ecco le notizie sulle mie
obbligazioni cambiarie dello onorevole
G. D. ritenute:

Dal 1880 al 1886 fui affari agrari,
e mi ero dedicato, scontento qualche
cambiale presso queste succursali
della Banca Nazionale e del
Banco di Sicilia, che erano sempre
alla scadenza e regolarmente pagate.
Nel 1886, ritirato dagli affari, ave-
vo quasi completamente estinto
le obbligazioni contratte per mio
conto; e non che, malauzuratamente,

9



Camera dei deputati

Archivio storico

mi presentai ad apparere, per meo favore,
fuomo qui è notario) la mia firma
in cambiali di persone che credevo
degne di fiducia.

Soprattutto la crisi del 1886, coi rela-
tivi fallimenti che ne furono la con-
sequenza, moltissimi non poterono
soddisfare le loro obbligazioni ed io
mi trovai esposto per altre e per
cifre rilevanti. Pagai fin che potei,
non badando a risparmio, per pagare
le cambiali altrui ricorsi al credito
privato, ebbi l'usura per favore
ai miei impegni ma imperverando
sempre più la crisi e rendendomi
non che difficile, impossibile da
realizzarvene, anche disastrosa, del
mio patrimonio, ciò che era del posto
a fare, ed dimenticandomi lo soffren-
za in cui mi trovai coinvolto, non
potei più prontamente pagare, come



Camera dei deputati
Archivio storico

B XVIII 92

era mio desiderio, e mi affrettai dare
volontariamente, ed a mia spesa, cauzione
ipotecaria a tutti coloro che avevano
combinati colla mia firma.

E' da notare che molte obbligazioni
che ora appaiono da me auttate
furono create per conto alcuni e da
altri auttate e che poscia per man-
cato pagamento mi dovetti obbligare
auttando io, perche mi preferai ai
dettori delle locali sussidi degli
istituti di credito; e, per altro
era loro per conto, neppure lo combati
che possiede il Banco di Sicilia e
che erano nate in una auttata e
per conto inteso del Sig. Cav. Albraccio
di Torino, ucciso in combattimento.

Ancora, come sopra l'ipoteca con la
di me ai sensi dell'atto 22 Maggio
87, con l'atto del 4 Giugno 87, si registra
di questo notaio Sig. Albraccio, ubi.

16



Camera dei deputati
Archivio storico

avrebbe dilazioni per il pagamento.
Così è la storia genuina dei popoli.
Nessuno certamente può pensare
che le mie obbligazioni combinate
possono avere scuse, nemmeno alla
lontana, origine politica e che gli
scorli sono stati attenuati mai
influenze inoffensibili; le mie
dirette posizioni economiche mi
apriva una limitazione, gli spartiti
della Camera di Legazione della
Borsa Nazionale e del Banco di
Italia e io molti o molti anni
prima che io fossi stato eletto
deputato al Parlamento, anzi per
aggiungere che appena eletto
deputato curavo i miei affari
e le obbligazioni che rimanevano
presso banche furono quasi tutte
di quelle assunte per mio fa-
nore e che pochi mesi dopo della



Camera dei deputati

Archivio storico

B XVII 93

miò abbinato a deputato, e pro-
gredito la fine anni del 1886 anni
completamente quadrarsi spento;
e fu la crisi suscitata e fu parve
in economia difficile e per me
era la causa per cui non esercitai
di fatto, che pochi giorni la mia
funzione di deputato; tanto vero
che io ebbi nelle elezioni generali
del 1886 non presi parte alla
votazione della Camera che uno di
primi di luglio dello stesso anno, e
due o tre volte nei primi mesi del
1887; ciò che parve dimostrarci eviden-
temente che io nessuna influenza
politica potevo esercitare, quantun-
co avessi avuto, come di fatto
mai non ebbi, la volontà
Né pochi giorni che dimarcai a Roma
riveduto della carica di deputato,
non mi passò mai per la mente
l'idea di avvicinarsi a dirtare

//



Camera dei deputati

Archivio storico

generali degli istituti di credito cui
quali non ho avuto mai rapporti
di sorta, neppure una semplice
consenza personale, né mai capiti
di prender parte a qualunque riunione
che avesse potuto interessare qualche
istituto di credito.

Paese che quanto ho detto sia
sufficiente per constatare dell'onestà
mi degli onorati membri della
Commissione d'inchiesta quist'anni
rispetto, e pure ne fosse certo,
che le mie obbligazioni commerciali
avessero potuto avere origine dallo
curo o obbligo della carica di deputato,
che io come ho detto esercitai per
pochi giorni, e questo quando finiva
ne gli conti nelle banche, ma
ne ho onorato G. D. e credo
di aver bisogno di altri chiarimenti
in proposito mi fanno l'onore



Camera dei deputati

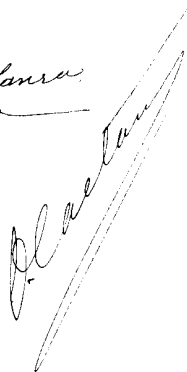
Archivio storico

Z XVIII 94

di richiedermeli -

Colgo l'occasione per presentarsi alla
S. V. onorevolissima l'attendato della
mia devazione -

Attilio Benui Ganza
ex deputato



Camera dei deputati

Archivio storico

5

Crispi Francesco



Camera dei deputati

Archivio storico



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLE RANCHE

deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893

11 3
Lettera del On. Crispi
14. novem. 1893.



Camera dei deputati

Archivio storico

Francesco Crispi
AVVOCATO
NAPOLI - VIA AMEDEO
Villa Lind

Napoli, 14 novembre 1897

Reg. Presidente

Handwritten notes:
Sed
Palazzo

Il 4 corrente, quando Ella mi onorò
di sua visita, mi rimise, per incornice
del Comitato di inchiesta, alcuni quesiti,
ai quali vuole una risposta.

Sul primo quesito dissi quanto occorre
alla Commissione che venne ad inter-
rogarmi il 2 luglio ultimo scorso.

Sullo stesso argomento, parlavo il 12
ottobre con lei, vedi le maggiori spiegazio-
ni. Comunque, la ripeto.

Pochi sono i documenti datini da Pietro
Tarlougo - datini, non depositati, e li ebbi
senza che io li avessi richiesti, con mandato
di scrivimene come a questo l'aver cre-
dato opportuno. Non me ne valsi, e non
volsi valermene; ed il mio riserbo non
è una colpa, ora si rifletta che due delle
lettere, da me ricevute, si riferiscono a
ministeri defunti. Non è atto civile scoprire
le tombe e dar impulso alla curiosità
pubblica: nomi di nostri colleghi che non
si possono difendere.

Oggi questi documenti hanno per me
ogni importanza. Quelli, che interessano
l'onorevole Politti, furono fotografati
dal Pietro Tarlouze e disseminati, ed il
Comitato ne possiede anche le copie.
Al commento dei medesimi il Comitato
interrogò lo stesso Tarlouze, l'onorevole
Antonelli, il commendatore Carone ed altri
testimoni; ed io non avrei altro da ag-
giungere.

Agli altri quesiti potrei riferire
a termini a rispondere.

Il Comitato parlamentare e la
Camera non hanno alcuna competenza
nelle materie d'interesse privato di un
deputato, o di un ministro. La nostra respon-
sabilità è politica, ed allora soltanto
sorge, quando nelle cose nostre ci serviamo
della nostra autorità, o del nostro pubblico
ufficio a nostro profitto personale. Il
deputato e il ministro non possono essere
cittadini, e non hanno però di godere dei
diritti che ad ogni singolo cittadino sono ri-
conosciuti dalla legge. (io) fatto, non può essere
interdetto ad un uomo politico di ricorrere
al credito, quando ne ha bisogno.

Francesco Crispi

AVVOCATO

NAPOLI - VIA AMEDEO
Villa Lina

*Scritto in
1877*

Or Acqui, che il comitato domanda, entrano nell'orbita della vita privata, ed io non avrei il dovere di darne conto ad alcuno.

Io non ho alcun debito con la Banca romana, e ciò fu accertato dal giudice istruttore nel processo ultimamente compilato e che è sotto l'impeto della autorità giudiziaria.

Alcuni effetti cambiarî, scontati a quella Banca, furono pagati a scadenza; e l'ultimo, quello della ventimila lire, fu estinto il 27 marzo di quest'anno, quando il barone Laganoni era in prigione.

Le mie raccomandazioni a Bernardo Toulouze per lo sconto di cambiali a qualche amico, siccome appaiono sotto forma stiva delle lettere, non l'obbligano, ed egli più di una volta si rifiutò, ed io non obbi a leguormene. Del resto la maggior parte furono scritte, quando non ero ministro - e di somiglianti, fatte anche da qualche personaggio al presente alto-locato, si trovano in buon numero nel libro pubblicato da Pietro Toulouze, e

nissuno ha dubitato a osarebbe dubi-
tare, che fossero state a fin di
male, fivola anche osservare, che
il banchiere non può obliare i doveri
del suo ufficio, e non è presumibile
che egli scipi il danaro a lui affia-
tato per favorire Pigo o Laido, e
che nelle sue operazioni non prenda
la necessaria garanzia.

Tutti sanno il mio corteggio ed go-
vernatore del suddetto istituto, e come
io ne avessi deciso la repressione. Tor-
lugo conservò tutto ciò, e non lascia-
va di combattere la mia amministra-
zione anche nei giornali radicali. È
memorabile la lettera di un deputato
ad un mio collega, scritta il 21 gennaio
1891, nella quale si richiedeva, che
quel giorno sarebbe stato partito il con-
tetto della Banca univa. Trai voti a
me allora contrarii, ce ne furono di
coloro i quali erano fautori della
Banca romana.

Bocconi con mio danaro il Fracon
e fatti delle anticipazioni, per le quali
anche oggi sono creditore di parecchie

Francesco Crispi

AVVOCATO

NAPOLI - VIA AMEDEO
Villa Lina

Handwritten signature/initials

migliaia di lire. Questo non
è credibile a Toloni, che io avrei
partecipato alla proprietà della
quel giornale.

Il 12 ottobre ultimo scorso il vostro
colloquio durò due ore, dalle 2 alle 4
e pomeriggio, e per mio debito
al commendatore Pillo esposi i fatti
come erano avvenuti, volli le mie
ragioni, ed ella non ha potuto
averlo dimenticato, ed avrà certo
avente riferito ai suoi colleghi
quanto le dissi.

La cambiale di lire 744.000 fu
stipulata il 3 aprile 1887, e non il
27 ottobre 1889. Dimostrata più
volte, è a vicina scadenza, e sarà
regolarmente pagata.

Io posso ricordare, senza arroganza,
l'origine di questa cambiale.
Ben più di un mese, dal marzo alla
aprile 1887, io fui onerato per estendere
nel ministero, che allora, per l'ultimo
voto della Camera, doveva costituirsi.
Fuori vari motivi, per quali io mi opposi
e veniva, e' era una di molta importanza

per me, eppoi l'isteria sul mio
~~scatto~~ di forti debiti della Prigiorina,
per i quali era la garanzia della
mia firma.

Il 2 aprile è venuta una persona
del comparto depositi a dirmi, che
il denaro sarebbe anticipato dal
commendator Frillo per ritardare i
diversi affetti cambiarli. Con questo,
portunque a malincuore, ma sentii
il dovere di dichiarare, perché ne
fossi informato il nuovo creditore - non
vittoria me, quando fu fatta la opera,
e cioè che io non avrei potuto
restituire la somma che mi si prestò
ora, se non che col mio ritorno alla
vita privata. La condizione fu, senza
alcuna obiezione, accettata, e se non
pagar, nei quattro anni che fu al go-
verno, può essere un merito, se ai tempi
nostri l'essere onesto può costituire
un reato.

Posso intanto notare, che io credetti
di buona fede, che il prestito mi era
stato fatto dal commendator Frillo, e mi

Archivio Storico
di Camera dei Deputati

confermai in tale occasione, quando
il direttore generale della Banca
nazionale ebbe più volte ad offer-
mi marmi, che la mia cambiale
non era iscritta nei registri
del suo istituto. Sogna di che avrei
provveduto in tempo ai miei miei.

Vole la persona ora di rilevare,
come un caso così innocente, nel quale
non entra punto la politica, sia rive-
nuto importante e venga sottoposto
al giudizio del Comitato parlamentare.

Il 12 maggio di quest'anno ebbi una
lettera del commendator Grillo, il quale
mi chiedeva, se avrei potuto riceverlo
la domani alle 8 del mattino. Avendo
risposto affermativamente, e l'ora
stabilita fu nel mio gabinetto di stu-
dio.

Il nostro colloquio fu lungo e partito
e coloraggiato, e mi limito a riferirne
la sostanza.

Il commendator Grillo era conturbato,
e non sapeva come cominciare il discorso.

Il mio contegno lo incoraggiò e poté quindi narrarmi, che il giorno innanzi era stato chiamato dall'onorevole Picolitti, il quale gli chiese una dichiarazione scritta della resistenza della mia cambiale dell'aprile 1887 ancora non pagata.

La domanda mi parve strana ed incredibile, non comprendendone, a prima vista, lo scopo. Ma la mia meraviglia crebbe, quando il direttore generale della Banca nazionale soggiunse, che il presidente del consiglio voleva quell'atto per valersene, qualora fosse stato attaccato. Le parole del Picolitti sarebbero state queste: «Sella e la parola di gentiluomo la mia dichiarazione sarà per me solo, la tengo nel mio cassetto, e non me ne servirò che allorquando io farò attacco e così».

Ci ricadde la domandi, 14 maggio, ed il commendator Grillo, se non era afflittosi come il giorno precedente, era però

C. Sandlin
G. G. G.

abbastanza conturbato; ragionando
e uno nuovamente sull'increscioso ar-
gomento, ed io con qualche circo-
lato. Non so, se lo stesso H. o la
proprietà, s'è scissa e consegnato al
capo del governo quanto gli era stato
imposto.

Tutto ciò, come il Comitato vedrà
meglio di me, era l'orditura di
un ricatto politico.

Il ministro Politti ha sbagliato,
e si è gravemente illuso, se vedrà,
che con la rivelazione di un mio
debito io possa averne moralmente
operoso. Io sarei censurabile, se avessi
pagato il commandator Grillo col
danaro dello Stato, o se avessi esteso
questa porverità coi soliti espedienti
della Tesoreria nazionale, siccome
altri ha fatto. Ricordo ad onore
mio, se, nei quattro anni che fui
al governo del mio paese, trascurai
i miei personali interessi, e se all'età
di 72 anni dovetti ritornare, per vivere,
allo servizio della mia professione.

gli intrighi politici, le colpevoli
cospirazioni contro di me, che ricorre
sono tempi non tristi e affrettati,
non mi commuovono.

Non ho mai ambito il potere. Lo
subii tre volte come una doverosa
necessità, e lo lasciai senza rammarico
vero. È inutile, è inutile combattere
me, che rifugio di combattere gli
altri, preferendo nella mia avanzata
età la sorta quiete della
mia famiglia.

con saluti cordiali devotissimi
G. Crispi



Camera dei deputati

Archivio storico

6

De Lieto Antonio



Camera dei deputati

Archivio storico

B. XVIII 99
Pezzo Col. 20 Ott 1893

Carissimo Sig. Presidente

La lettera della S. D. in
data 23 dello scorso mese,
spedita per errore a Poggio
Quilico, mi è pervenuta qui
solamente oggi, e mi affretto
a risponderla. —

Non ho alcuna sofferen-
za alla Banca Romana.
Per favore degli amici
ho solamente apposta la
mia firma ad alcuni pochi
Effetti, scottati alla
Banca Romana, e che
non vanno in nessun
minorando, e sui quali
si è sempre regolarmente

corrisposto l'interesse...

Non è la prima volta
che mi capita di rendere
simili favori, più quelli
non si negano, malgrado
mi sia toccato spesso
di pagare poi del mio.

Come Ella vede si
tratta di fuma e semplice
operazione di sconto, per
la quale fuorvi debitamente
pagate gli interessi, e che
è più che garantita dalle
mie provisioni finanziarie.

Sempre pronto a di
che ordine, mi curo
ogni obsequio

Levo Devo

placida
Antonio de Lieto

Quovolo
Signor Conte G. Mordini
Presidente della Commissione d'inchiesta
Parlamentare
Roma

PB XVIII 99
Reggio Calabria 26 Oct
1893

Onorevoli Signor Presidente.

Rispondo subito alla
lettera della S. V. del 21 and.^{te} -

Mi trovo di aver già risposto,
fin dal giorno 20 di questo mese, alla
precedente sua che, come Le scrissi,
mi giunse con gran ritardo per
errore nell'indirizzo. -

Io non ho alcuna pendenza
con la Banca Nazionale, ed è certamen-
te per involontario equivoco che
si è accennato alla Banca Nazionale,
in questa seconda sua lettera. -

Per quanto riguarda i piccoli
Effetti, sui quali ho apposta
la mia firma, e che furono

scontati alla Banca Romana, dove
ripetete quanto già Le scrissi, che
ciò ho posto la mia firma unica-
mente per favorire degli amici, e che
non si tratta già di Effetti in
sofferenza, ma invece di Effetti
scontati in piena regola, successiva-
mente e progressivamente immorati,
e sui quali viene pagato sempre
l'interesse. —

Non trattandosi di sofferenze,
chi ha raccolto gli atti del pro-
cesso per la Banca Romana, se
avesse fatto un più attento esame,
non sarebbe incorso certamente nello
errore di comprendere il mio nome
fra quelli che hanno delle sofferenze,
che io non ho assolutamente. —

Non avrei certamente consentito
a dare la mia firma se avessi
potuto momentaneamente immaginare
le condizioni nelle quali vivevo.

la Banca Romana. . .

Ho adempito così al gentile
invito della S. P. D., e sono sicuro
che la Commissione, correggendo lo
errore nel quale è incorsa l'Autorità
inquirente, escluderà il mio nome
dalla lista delle sofferenze, e da
qualsiasi altra lista, non avendo io
nulla che possa riguardare la
inchiesta affidata alla S. P. D. —

Accolga, Onorevole Signor
Presidente, le espressioni della mia
più sentita stima

Suo Devoto

Antonio del Pioto

Onorevole
Signor Comm. A. Modona
Presidente della Commissione d'Inchiesta
Parlamentare sulla Banca
Romana.

Camera dei deputati

Archivio storico

24

Dini Luigi



Camera dei deputati

Archivio storico



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLE BANCHE

deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893

Atto di vendita 'Choppe'
B. XXVIII / 1000000.000
18

25 Settembre 1893 - L'On. Luigi Dini
dichiara che egli riteneva dopo gli atti esecutivi e la subasta del suo patrimonio che il Banco di Napoli fosse stato completamente indennizzato - Eni dice vittima degli avvocati del Banco.

Crede che il Banco finirà per ricuperare l'intero suo credito.



Camera dei deputati
Archivio storico

STUDIO TECNICO
dello
INGEG.^{RE} LUIGI DINI

B. XVII 87

22 Ottobre

Napoli Via Broggia palazzo Dini

Dini

On. Comm. Mordini,

Dalla Sua, che ricivo in questo momento, appare che Ella non abbia ricevuto la mia lettera, che, sin dal 27 dello scorso mese, Le diretti alla Camera dei Deputati.

Sono quindi sollecito a farlene duplicato del mio copialettere e glielo accludo nella presente, che raccomando per sicurezza del ricapito.

Gradisca, insieme a tutti gli altri Onorabili componenti la Commissione i miei distinti ossequii.

Devoto

Luigi Dini

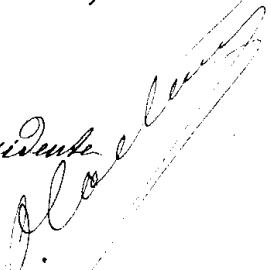


Camera dei deputati
Archivio storico

3 XVIII 98

27 Settembre 1893

Onorevole Sig. Presidente



Sono sorpreso e meravigliato sentire che presso l'Amministrazione del Banco di Napoli mi si fa figurare tuttora debitore per obbligazioni che da oltre dieci anni debbo ritenere di essere stata più che estinta: quindi la poco soddisfacente notizia che mi viene dalla S.^aV.^a mi renderà solerte e mi spingerà ad indagare come nei registri di quell'Amministrazione sieno portati i conti della cosa che mi riguardava.

Prima d'ogni altro tengo a richiamare l'attenzione della S.^aV.^a che dal 1877 in poi miei effetti cambiarî non furono più scontati al Banco di Napoli.

In epoca precedente al 1877 per delle costruzioni, che eseguivo per mio proprio conto, furono da me scontati effetti al suddetto Istituto ed alla loro scadenza vennero puntualmente pagati; solamente non poterono essere soddisfatti a tempo tre effetti per circa lire 30 mila con le firme anche dei Sig. Fini, ra e Passaro, e della quale somma io effettivamente non avrò dovuto che $\text{L. } 8500$ perché la rimanenza si doveva pagare da quegli altri signori, con ancora non poterono essere alla scadenza puntualmente soddisfatti due altri effetti a firma mia, del Sig. De Caro e Sig. Papale (obbligazioni anche di conto es

mund).

La fallenza del Giura e del Paparo, e la insolubilità del Papale e del De Caro, impedirono a che io avessi potuto far punto alcuno onore a quegli impegni. Duntantunque avessi pregato per ottenere una dilazione, offrendo ipoteca sui miei stabili, nulla mi fu concesso ed invece mi s'intentò giudizio e si venne a pegno, ramunto di quei stessi stabili che io volontariamente aveva offerto; e quindi si procedette allo esproprio con un'austerità degna di miglior causa, vendendosi quella mia proprietà per fino con peggiori di resto ribasso! Non spuntosi in tal modo il Banco interamente soddisfatto, perché (e giova anche notar- lo) si fecero spendere le spese dello esproprio oltre le lire 14 mila, gli agenti di quell'amministrazione nel 1880 addeubarono anche altre mie proprietà e procedettero allo esproprio anche di esse precipitando la vendita con 1° e 6° ribasso!!... Di poi non si è più di nulla parlato, ed io ho sempre ritenuto come vitigno che il Banco fosse stato completamente inden- nizzato, e quegli Agenti, che avevano insisto contro di me, fope- ro rimasti saluri nella loro attività!

Ma si sappia questa frase, provocata dalla indignazio- ne che mi invade ogni qual volta fugacemente ricordo tutto il male che mi venne fatto dall'Avv^{to} Benincasa, a cui que- gli Amministratori del Banco avevano affidato lo incarico di liquidare la mia perdura!..... E ciò che poi maggior- mente produce disgusto, è l'operatore che durante tutto il perio- do di esproprio, concedutosi l'amministrazione giudiziaria ad

B XVIII 89

Banco, da questo se ne faceva procura al medesimo avvocato Benincasa il quale per parecchi anni di sua amministrazione non ha dato nessun conto, almeno per quanto io ne sappia, di tutte le rendite incassate!

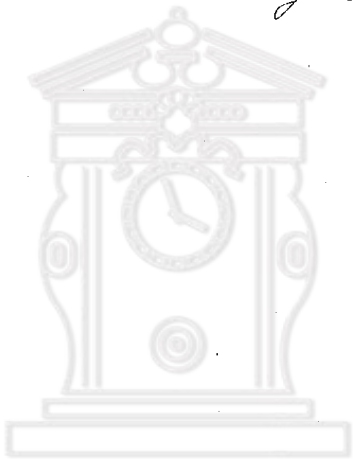
Con il prodotto dei fondi espropri e col ricavato dalla vendita della amministrazione degli stabili avrebbero potuto e dovuto come ritenuto e ritengo, largamente provvedere al rimborso del mio debito verso il Banco e delle circa 18 mila lire di spese!

Ecco in breve una dolorosa storia dalla quale emerge che io sono stato, non un beneficiario, ma una vittima dei vampiri a cui in quell'epoca il Banco di Napoli affidava le sorti di quei clienti che non godevano protezione alcuna!

Gradisca i sensi di mia devozione e stima

Devotissimo

Luigi Diini



Camera dei deputati

Archivio storico

7

J

Caribaldi Riccio



Camera dei deputati

Archivio storico



26

19
Risposta

dell'on. Ricciotti Taribaldi

R. XVII (19/11/1893)

risposta alle

domande della Commissione

16 novem. 1893. -



Camera dei deputati

Archivio storico

B. VII. 1911
Milano



27

Egregio Presidente e Amico
Chiedo mille scuse se dante
la mia continuata assenza
da casa non ho ancora
risposto alla tua prima
Ecco dunque le mie operazioni
con le Bande Romana e
Nazionale

Con la Romana ebbi nelle
epoca Edilizia operazioni
di scouto e di mutuo per
circa 7 mila lire - queste
furono regolarmente estinte
anche - la Crisi - mi mise
nelle impossibilita di continuare

i pagamenti e rimessi con
circa 60 mila ancora da
rimborsare alla Banca
Romana -

Nella stessa epoca feci
operazioni di sconto con
la Banca Nazionale per
circa 22 mila lire questo
mio debito fu liquidato
dalla Ditta Rieter di Trieste
ora in liquidazione

Io ho garantito una
passività di mio fratello
Menotti per Lire 30 mila
dando un'ipoteca sopra
una mia casa alla Banca

28
e questa garanzia è tuttora
esistente.

Io non ho altro con la
Banca Nazionale - credo però
che la Ditta Rieter non abbia
ritirato le mie cambiali
dalla Banca e perciò figurano
copie ^{alle} sospese.

Più credo che la Banca
abbia per 400.000 mila
lire di cambiali Edelije,
mie - nella posizione della
Banca Tiberina - ma anche
queste avrebbero essere da
me ritirate - avendo già
liquidato la mia passività
verso la Tiberina

Tutte queste operazioni ebbero
luogo durante il periodo Edelije



Camera dei deputati

Archivio storico

In questi ultimi mesi pu
creato un effetto di lire 3500.
ora sospeso - finché sia finito
un operazione di mutuo per
lire 7000. e che fra giorni sarà
ultimato e, la Camera è ritenuta

Ecco l'Espresso Presidente. Le
mie, operazioni Bancarie,
provato sempre a dare tutte
le spiegazioni che saranno
chiesta dalla Commissione

Con mille saluti

On. crederò sempre
fuò Deo

N. Caribaldi

Risponde
Nov. 16 95



Camera dei deputati

Archivio storico

9

Imbriani Poerio Matteo



 Camera dei deputati

Archivio storico

7
1893

6

4

11 Novembre 1893

Colleghi Onoratissimo,

Voi mi chiedete, per lettera, qualche spiegazione circa i miei rapporti col Credito Fondiario del Banco di Napoli.

A primo aspetto, non trattandosi di credito di Encicario, che può essere un favore — ma di credito ipotecario, che, secondo legge, è un diritto, e dove apparisce la persona, perché veri l'azione sulla cosa — *ius in re* — la domanda produce una certa impressione.

Allora io comprendo il pensiero delicato che guida la Commissione (nelle sue indagini) — però che, se il credito Fondiario faccia prestiti ipotecari, e quindi abbia la cosa in pegno, e possa su di essa esercitare i suoi diritti con abbreviazione di termini — con patti facoriani — pure può darsi che pur rendere favore ad uomini politici, non state consentite larghezze ed usate privilegi.

Valterco però che la Commissione, avendo a disposizione una tale gli elementi fornitigli dal Banco, può formarsi esatti criteri sulla natura dei mutui, e specialmente può stabilire quando vennero fatti.

Quò premesso, volentieri io do ai colleghi della Commissione tutte le notizie che riguardano le mie relazioni col Credito Fondiario del Banco di Napoli.

Il primo debito verso questo Istituto è in

testato al Padre suo, Paolo Emilio Subicani, e venne
da lui fatto venti anni or sono, nel 1873, per soddi-
sfare le obbligazioni incontrate nell'esilio, per l'e-
ducazione di numerosa famiglia, allorchando il
sequestro politico gravava sul modesto patrimonio
e quella incontrata da mio zio Carlo Poerio, prima
Parente e dopo un'eccezione di prigione e di galera
borbonica.

Qale. debito è ora ridotto a molto meno della
metà, per le rate versate in un ventennio, e per
anticipata restituzione di grossa somma (85,000 lire)
ricavata dalla vendita di un fondo non soggetto
ad ipoteca, nel 1886.

Il secondo debito è stato incontrato da me,
nel Marzo 1888 - quando non ero Deputato - per sod-
disfare alle note spese, pervenute appunto da
una sentenza del Commissario Straordinario per
gli affari della Sila, munito dei pieni poteri da re Fer-
dinando II - mentre Carlo Poerio trovavasi in galera.
Il fisco italiano ha fatto sue le ragioni del fisco
borbonico, applicando il principio che nei governi
assoluti i pieni poteri giuridici essendò nelle mani
del principe, e questi avendosi delegati al Com-
missario Straordinario, la sentenza era legale e
passata in giudicato.

Il fondo dato in ipoteca, essendo un bosco il
Gariglione - non appena contratto il mutuo, io
provvidi al pagamento delle annualità, vendendo
l'alteratura che ne è il frutto.

L'indempimento del compratore, cioè la
mancanza del frutto, fa causa del ritardo nei paga-

5

menti della rete — e l'Istituto del Credito Fondiario
prese il fondo in vendita — come era suo Diritto,
nel 1891 — quando io era Deputato — senza alcuna
opposizione mia.

De non che, l'anno scorso, dopo l'esperimento
di tre aste pubbliche — essendo io in trattativa
per la vendita del bosco — per soddisfare appunto
l'Istituto — e dopo un congruo versamento —
gli atti vennero sospesi. Ed ora, come to-
a terminare il contratto, i pagamenti verranno
ripresi, man mano che io mi avrò il frutto del
fondo, che mi sono obbligato integralmente
fare nelle casse dell'Istituto.

Decco, pregiatissimi, tutte le notizie
che io sono in grado di darvi.

Con piena osservanza e con la dovuta
deferenza

vostro
Matteo Renato Stribiani Poerio

Uomo Onorevole
Deputato Antonio Modini
Presidente della Commissione
d'Indagine Parlamentare sulle Banche
Roma

10

Monti Carlo



Camera dei deputati

Archivio storico

2/10
COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE
SULLE RANCHE
deliberata dalla Camera dei Deputati
il 21 marzo 1893



Baroni Carlo
Monti
2
9

20 settembre 1893 - Il figlio Girolamo Monti
scrive che il fratello Baroni Carlo
è impedito perché ammalato
di presentarsi personalmente.
La Commissione ha domandato
al suddetto spiegazioni in
iscritto.



Camera dei deputati
Archivio storico



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE
 SULLE BANCHE
 deliberata dalla Camera dei Deputati
 il 21 marzo 1893

3
 12

2 Ottobre 1893 - Al Barone Monti Carlo

*Monti Carlo - Napoli
 B. VII. 17 maggio 1893*



Camera dei deputati
 Archivio storico

IL SINDACO
DI
Nigoline

Nigoline, li 20 ghe 10/
93

[Handwritten signature]
Monsi

sign. Presidente

ho fratello Berno Carlo Monti

i dispiacentissimo che lo stato

della mia salute gli impedisca

di aderire all'invito rivolto

dalla S. C. di recarsi dimmi

alla Commissione Parlamentare

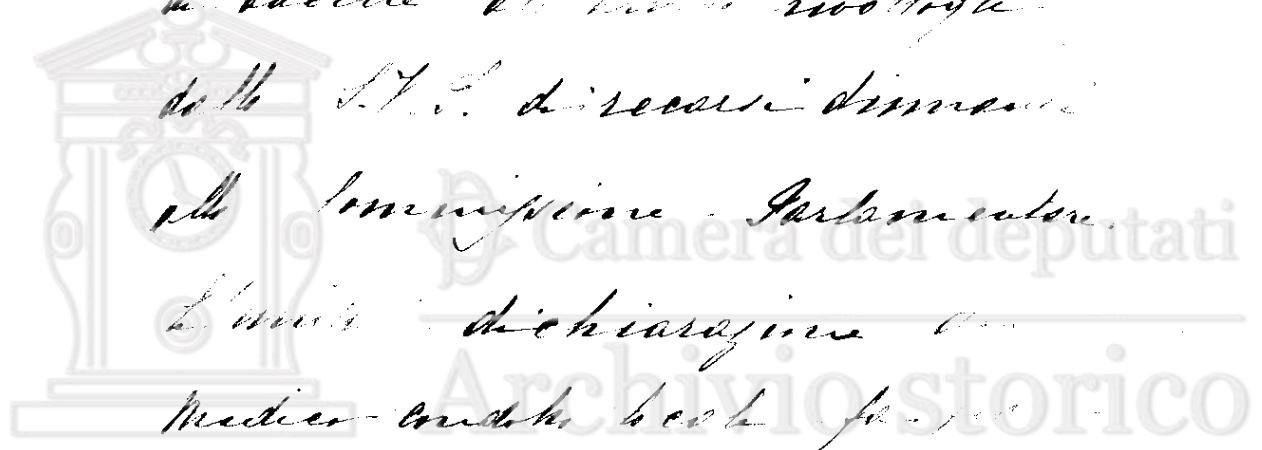
L'unità di dichiarazione

Medico condotto loco for.

della condizione in cui sono

si trova - e che sono confermat

21



questora lo si interrogò, dal
suo medico di Roma Don
Pietro Neri dimorante in
via Prione - Mio fratello
è tuttavia disposto a far re-
sponder per iscritto a qualunque
rogazione che la Vostra Commissione
vuole che rivolgersi per la
sua

Con la maggior affezione

Giuliano Monti

Officio Leg. Preside
della Commissione d'inchiesta Ferrarotta
✓ Roma

Il Signor Barone Carlo
Monte, ¹¹apparentemente ¹¹ovvero ¹¹io,
gravemente nevrotico
con, re frequenti, forti, pro-
lungate Palpitazioni del Cu-
ore, forti e frequenti dolori
di Capo - sommità posteriori
e di forze fisiche morali
- Per questi disturbi il paziente
ha assolutamente bisogno
di una cura seria, regolare
e si trova nell'impossibilità
di potersi muovere da casa
e prevedersi proprio il mo-
do in cui potrà farcela.



Camera dei deputati
Archivio storico

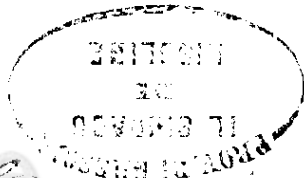
Ad expressam fidem e' indispensabile
quod vobis unito iudicio
de mente e' de spiritu —

Nizoline, li 20 Settembre 93

Peli D^{no} Botta
medico-chor. consulto
curante.

Fatto per l'autenticità della

l. 1110
Nizoline 20/9/93



C. Monti

Camera dei deputati

Archivio storico

41

Trigobine 2 aprile
93
13
Presidente

Settore le domande rivolte
sul progetto di legge foglio 20 p.p. mi
abbiano sorpreso, non essendo io un
deputato, né uomo politico e quindi
non tenuto a rendere pubbliche le
miei affari privati, tuttavia per
deferenza che S. T. T. risponderà
ad esse.

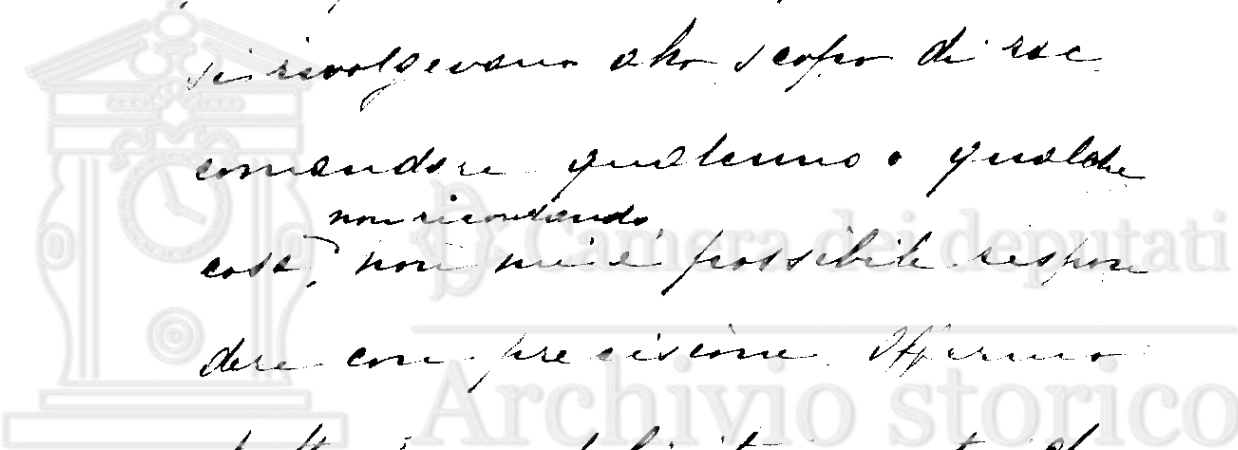
Le mie obbligazioni di 292 mila
(non 110 mila) col Banco di
Napoli e di 106 mila col
Banco di Sicilia, Anversa

dell'acquisto di un terreno posto
in Roma fuori porta Portese. Per
il pagamento, perche da esso
dovetti ricorrere al credito nei
termini regolari e quindi al B^{co}
di Napoli, ed alla B^{ca} Romana.
Tanto, rispetto l'uno che l'altro il
mio debito era di molto mag-
giore, esso venne da me gra-
dualmente diminuito, special-
mente verso il B^{co} di Napoli.
Naturalmente in questo periodo,
che è un costo una somma
di gran lunga maggiore
di quella che oggi costerebbe.

Il mio debito verso i predetti ¹⁷⁹² ~~colle~~
tati, io mi ho ¹⁷⁹¹ ~~colle~~ ^{colle} ~~colle~~ ^{colle} ~~colle~~
le consegnate ¹⁷⁹² ~~colle~~ ^{colle} ~~colle~~ ^{colle} ~~colle~~
miei ¹⁷⁹¹ ~~colle~~ ^{colle} ~~colle~~ ^{colle} ~~colle~~

Quanto alle seconde domande, es-
sendo infinito il numero delle
persone anche altre teste che
per il posto che io occupo, e me
si rivolgevano allo scopo di rec-comandare qualcuno o qualche

^{non ricomandando}
costi, non mi è possibile respon-
dere con precisione. Appena
tuttavia esplicitamente che
le parole citate altro non
possono essere che una
~~Q~~



ma ristretto, e forse nella
forma che suolisi adoperare
in simili casi.

Con la dovuta osservanza
della S. F. F.

devoto

Carlo Montuori



Al signor Presidente
della Commissione di Istruzione
della Camera dei deputati
Archivio storico

19

11
Raffaele Francesco



Camera dei deputati

Archivio storico



Roma 26 Ottobre 1893

Carissimo Signor Presidente

Il mio debito verso la Banca Nazionale ebbe origine nel 1887 alla scopo di far fronte a perdite che soffii nella mia speculazione, in garanzia di quel debito la Banca accettò successivamente due cambiali che portavano anche la garanzia immobiliare, che furono dopo garantite come ipoteca sul patrimonio immobiliare di lei.

Il pagamento delle mie condizioni fu sempre in ritardo e si began quello, per il quale la Banca Nazionale mi ha venduto la mia proprietà nel 1892 e la casa è sempre vuota.

Due le occasioni schiarimenti maggiori sopra detto nome e come è in suo merito e favoriti alla Banca nazionale da lei dipendente, presidente.

Caro Signor Presidente
Della Commissione d'inchiesta
Parlamento
Storici
Giuseppe Maffei
20